

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SUL DDL OGGI AL VOTO FINALE IN SENATO

NIENTE AUTONOMIA SE NON SI ATTUANO I LEP E UNA EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

LA VERA SFIDA È QUELLA DI PRESTARE ATTENZIONE AI SOLDI CHE VERRANNO EROGATI, IN QUANTO È PROBABILE CHE IL NORD RIESCA A SPENDERE MENTRE IL SUD NO. MA QUESTO NON DEVE FRENARE UN'AZIONE VOLTA AD ACCORCIARE LE DIFFERENZE TRA AREE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT **FILIPPO MANCUSO** Presidente Consiglio regionale



Iniziativa come "Liberi di Scegliere" promuovono il valore della legalità, nella convinzione che per contrastare la criminalità organizzata, occorra l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine, ma anche la reazione corale della società civile e l'assunzione, da parte delle Istituzioni, di provvedimenti in

favore della legalità. Il progetto, ideato dal magistrato Roberto Di Bella, è divenuto, in ambito nazionale, un faro di civiltà ed un esempio per altre iniziative. E siccome siamo tutti consapevoli che – soprattutto nelle realtà più critiche – sia necessario parlare ai giovani di giustizia e umanità contro le barriere del silenzio e della paura e, al contempo, dare a tanti figli di 'ndrangheta la possibilità di ricostruirsi una vita, aiutando questi giovani e giovanissimi a scegliere liberamente fra la legalità e un destino di mafia, tra legalità e un destino di carcere o morte»



L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SUL DDL OGGI AL VOTO FINALE IN SENATO

NIENTE AUTONOMIA SE NON SI ATTUANO I LEI E UNA EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Due linee contrapposte si stanno portando avanti in una incoerenza difficile da capire. Da un lato l'autonomia differenziata che va nella linea di un federalismo accentuato. Dall'altro una centralizzazione che sta portando, sembra, buoni risultati.

L'una e l'altra sono criticate dall'opposizione, come è normale che sia. Ma guardiamo al comportamento della maggioranza per capire qual è il filo rosso che lega alcuni atti di governo. Cominciamo dall'autonomia differenziata. Essa prevede che ogni Regione si faccia Stato. Che ognuno gestisca le risorse che produce senza interrelazioni con le altre regioni, tranne a fornire a un fondo di solidarietà nazionale poche risorse di volta in volta concordate.

Oggi accade invece che non sia la regione il riferimento al quale guardare per calcolare le risorse che ognuno si deve tenere. Il meccanismo funziona nel senso che ciascun individuo paga in relazione al proprio reddito, con una tassazione proporzionale, allo Stato centrale. E che poi questi distribuisca le risorse in funzione di una spesa pro capite uguale per tutto il Paese. Quindi ognuno paga in funzione della propria capacità contributiva e le risorse vengono destinate indipendentemente dalla residenza di chi contribuisce. Per esemplificare meglio non è che se il Veneto ha un reddito medio pro capite molto più elevato delle altre Regioni, e quindi un prelievo fiscale più alto, vorrà dire che avrà delle scuole o una sanità migliori di quanto non ne abbiano le altre Regioni.

È il principio per il quale il milionario ha un prelievo fiscale molto

più elevato del barbone, che invece non paga nulla, ma ha diritto ad avere una sanità pubblica uguale a quella a cui ha diritto il barbone. In realtà questo principio garantito dalla Costituzione in Italia non è applicato in modo corretto, perché

ta dalla Zes unica, sia per quanto attiene al fondo di sviluppo e coesione. Si assiste cioè ad una forma di centralizzazione, opportuna e virtuosa, se l'alternativa dovesse essere quella di perdere le risorse. Il Ministro si è accorto che se avesse lasciato le cose come stavano, in mano alle Regioni, la spesa si sa-



si è fatto riferimento per la distribuzione delle risorse alla spesa storica, che si è dimensionata nel tempo in modo diverso nelle varie realtà.

Per cui, già adesso e da anni, vi è una differenza di oltre 60 miliardi tra una spesa pro capite uguale e quella effettiva effettuata nel Centro Nord e nel Mezzogiorno. L'altro approccio in contrasto assoluto con il federalismo fiscale richiesto dalla Lega è il centralismo, sul quale si è incamminato in particolare Raffaele Fitto sia per quanto attiene alle Zes, sostitui-

rebbe fermata e il rischio di non incassare le rate del Pnrr sarebbe stato elevatissimo. In tale logica ha poi guardato alle altre risorse comunitarie per evitare che continuasse ad accadere che venissero spese con molto ritardo o addirittura venissero perse. Certamente vi è uno spostamento di risorse da progetti che avevano difficoltà a essere messi a terra ed altri invece che avevano una possibilità di realizzazione molto più elevata.

In tutto questo attenzione a non

segue dalla pagina precedente

• **BUSETTA**

abbassare la guardia circa la distribuzione delle risorse nelle diverse parti del Paese, perché la cosa più facile è che il Nord riesca a spendere e il Sud no. Ma questa non può essere una buona ragione per tradire la ratio delle risorse comunitarie, che sta proprio nell'obiettivo di ridurre le differenze tra aree.

Ritornando all'autonomia differenziata l'approvazione dell'emendamento di Fdi che prevede che, prima di delegare funzioni e risorse alle Regioni si debba prevedere l'attuazione dei Lep cambia le carte in tavola e le prospettive. Tale emendamento non solo è opportuno ma indispensabile, se non si vuole creare o meglio consolidare un rapporto tra una Madre Patria ed un'altra parte che rimane Colonia, nella quale i diritti dei cittadini non sono equiparati a quelli di coloro che vivono nella realtà più avvantaggiata. Si spera tutto passi con tale vincolo, che non può essere ovviamente a bilancio invariato, considerato che invece per avere livelli essenziali,

non dico uniformi come sarebbe giusto, sono necessarie risorse importanti.

Ma è anche chiaro che se il vincolo dovesse essere anche quello di avere i Lep attuati prima di qualunque devoluzione la situazione rimarrebbe invariata. Cioè in realtà quella che abbiamo oggi, per la quale le risorse che arrivano nelle parti più ricche sono maggiori, però tale distribuzione è incostituzionale.

Cambiare la spesa storica, adottando livelli essenziali per tutti, prevederebbe una crescita del Pil molto più consistente di quelle previste. E nel caso in cui si dovesse attuare, invece, con le crescite a cui siamo abituati le regioni ricche dovrebbero cedere quote di welfare a favore di quelle più povere. Redistribuzione impensabile senza sconvolgimenti sociali.

Ma certamente un merito questo affondo della Lega lo ha avuto ed è quello di aver fatto capire e diventare posizione condivisa la reale distribuzione delle risorse. Aver fatto chiarezza su un fatto fondamentale e cioè che quello di un Sud che assorbiva risorse infinitamente

te è una favola metropolitana, un mantra di bugie, accreditate per poter giustificare un Nord bulimico che tutto prende e tutto assorbe. Un diverso approccio nella distribuzione di risorse tra le diverse parti del Paese non è né semplice né scontato. Abituarsi da parte del Nord a non essere prevalenti in qualunque azione del Governo, che si tratti degli investimenti in infrastrutture, o quelli nella sanità, o quelli nella scuola, o nell'aver il monopolio della localizzazione delle agenzie internazionali, piuttosto che una presenza dominante nella comunicazione della Rai pubblica, non è facile.

Senza voler dire che il rapporto è di tipo coloniale, non si può non ricordare che laddove le grandi democrazie occidentali hanno perso le loro colonie è stato necessario che i movimenti indipendentisti ricorressero alla mobilitazione non sempre pacifica.

Difficile far alzare qualcuno, che è seduto su una bella poltrona, e farla condividere con mezzi cortesi e affettuosi. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

L'EVENTO SULLE PERFORMANCE TURISTICHE CALABRESI DI UNIONCAMERE

Questa mattina, a Lamezia Terme, alle 10.30, nella sede di Unioncamere Calabria, è in programma l'evento dal titolo "Le performance turistiche calabresi e le opportunità per imprese e destinazioni", organizzato da Unioncamere Calabria, in sinergia con le Camere di Commercio calabresi, in collaborazione con Unioncamere e Isnart - Istituto Nazionale Ricerche Turistiche.

Nel corso dell'evento, i cui lavori di apertura saranno affidati ad Antonino Tramontana, Presidente di Unioncamere Calabria, saranno trattati l'andamento e le tendenze del turismo calabrese a cura di Mariza Righetti Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - Isnart e le opportunità della digitalizza-

zione del Turismo a cura di Daniele Donnici, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - Isnart.

Un ampio spazio sarà dedicato, inoltre, alla presentazione delle opportunità offerte dall'Hub digitale del turismo italiano (TDH), il progetto del Ministero del Turismo compreso all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che consentirà alle imprese turistiche aderenti, in maniera gratuita, di usufruire di programmi ad esse dedicate.

A termine dell'evento di presentazione, le imprese potranno avere un incontro individuale con Marco Borghese Tdh promoter per la Calabria, per un'assistenza dedicata e supporto nell'accreditamento all'iniziativa in maniera appropriata ●



MA L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA REGIONALE C'È GIÀ DA PIÙ DI 20 ANNI

di **GIACINTO NANCI**

La spesa sanitaria delle regioni ammonta a più del 70% di tutta la spesa pubblica regionale per cui le regioni che ricevono più fondi pro capite per questa spesa sono già differenziate "avvantaggiate" rispetto alle altre. Da più di 20 anni le regioni del nord ricevono molti più fondi per la sanità rispetto a quelle del sud perché il criterio scelto dalla Conferenza Stato-Regioni in applicazione dell'art.1 comma 34 legge 23/12/1996 n. 662 è stata quella del calcolo della popolazione pesata. Questo criterio che da pochi fondi pro capite per la giovane età e molti più fondi per la popolazione anziana ha favorito le regioni del nord che hanno avuto e hanno una popolazione più anziana ma molto più sana. La Calabria è una delle regioni che ha avuto in assoluto un finanziamento pro capite in sanità tra i più bassi pur avendo molti più malati cronici delle altre regioni ed è questo il motivo per cui i soldi non sono bastati e per curare i molti malati in più e ha dovuto sfiorare e fare deficit finanziario. Ed è per questo che nel 2009 la Calabria è stata sottoposta dal governo al Piano di Rientro Sanitario per risanare il deficit e dal 2011 ha la sua sanità commissariata. Come è noto il commissariamento è un istituto straordinario che deve avere una durata limitata in quanto i commissari hanno poteri speciali per risolvere i problemi, basti pensare al crollo del ponte di Genova che è stato ricostruito nel giro di un anno. Se la Calabria è commissariata ininterrottamente dal 2011 ad oggi vuol dire che il problema non è solo la cattiva gestione della sanità fatta dai precedenti amministratori calabresi ma vi è qualche altro motivo mettendo in conto che i numerosi commis-

sari che si sono succeduti nel "risanamento" della sanità calabrese dobbiamo ritenere che non sono stati tutti degli inetti.

Quindi il vero motivo del presunto deficit della sanità calabrese è il suo sotto finanziamento a fronte di un eccessivo numero di malati cronici. La cosa grave è che di questo fatto tutti sono al corrente (go-

calcolo della popolazione pesata ma bensì su quella della "deprivazione" prevista sempre della legge 662. Ebbene nel 2017 grazie a questa parziale modifica alla Calabria sono arrivati 29 milioni in più del 2016 e alle regioni del sud sono arrivati complessivamente ben 408 milioni di euro in più rispetto sempre al 2016, ovviamente la modifica fatta non è stata ne ampliata ne riproposta negli anni



verno, amministratori, politici), infatti basta leggere le dichiarazioni di insoddisfazione dei governatori delle regioni del sud all'uscita della Conferenza Stato-Regioni ogni anno alla fine del riparto dei fondi sanitari e di contro quelle di soddisfazione dei governatori delle regioni del nord. Ma ancora più eloquente è ciò che avvenuto nel 2017 quando per bocca dell'allora presidente della Conferenza Stato-Regioni Bonaccini è stata annunciata una "parziale" (per come dichiarato dallo stesso Bonaccini) modifica dei criteri di riparto dei fondi sanitari non più solo sul

successivi. Se la modifica invece di parziale fosse stata intera sempre in rispetto della legge 662 la cifra di 408 e dei 29 milioni di euro si sarebbero dovuti moltiplicare per 4 e ogni anno da 20 anni a questa parte quando ha avuto inizio il riparto dei fondi sanitari alle regioni. Altro dato di cui tutti sono al corrente è la grande numerosità delle malattie croniche presenti nella regione Calabria.

Dato certificato dal Dca n. 103 del lontano 30/09/2015 a firma dell'allora Commissario al Piano di Ri-

segue dalla pagina precedente

• Autonomia

entro Sanitario calabrese ing. Scura e vidimato per come prevede il piano di rientro prima del Ministero dell'Economia e poi da quello della Salute, nel quale Dca alla pag.33 dell'allegato n. 1 si legge: "Si sottolineano valori di prevalenza più elevati (almeno il 10%) rispetto al resto del paese per diverse patologie". E siccome il Dca è fornito di dettagliate tabelle è stato facile calcolare che nei circa due milioni

noi calabresi paghiamo più tasse degli altri italiani: maggiori accise sulla benzina, più trattenute irpef e irap, maggiorazione tassa di circolazione, maggior numero di tickets sanitari e a maggior costo etc... per cui è il Piano di Rientro stesso a peggiorare già tutta l'economia calabrese.

A lanciare un drammatico ammonimento è stato perfino il procuratore della Corte dei Conti calabrese Aronica che nel 2021 ha sottolineato che «il quadro è sconsolante,

questi giorni l'autorevole istituto Gimbe ha certificato che la spesa sanitaria per le cure fuori regione è sempre in aumento e la Calabria è la regione che spende di più per i viaggi della speranza per le cure dei suoi malati nei centri di eccellenza del nord arrivando a spendere fino a 300 milioni di euro che ovviamente vengono sottratti alla sanità calabrese creando ulteriore deficit (il tutto sempre da almeno 20 anni a questa parte).

Se si considera che per la creazione di un centro di eccellenza bastano meno di cento milioni di euro, con soltanto la spesa per i viaggi della speranza, ne potremmo programmare almeno tre all'anno in Calabria e questo da 20 anni a questa parte. Avremmo potuto permetterci oltre ai centri di eccellenza per le malattie croniche gravi e rare anche un centro di eccellenza per lo studio della "fisioneuropatologia del canto del grillo". Ed ecco che a questa situazione si aggiunge la proposta di legge del governo sul regionalismo differenziato che amplifica questa disparità di trattamento tra le regioni del nord e del sud anche in altri ambiti.

Paradossalmente potrebbe essere una buona notizia perché se approvata questa legge del regionalismo differenziato potrebbe aggravare la vivibilità della nostra regione a tal punto per cui potrebbe essere arrivato il momento in cui noi cittadini, sindacati, associazioni etc.. ma specialmente i nostri amministratori e politici saranno costretti ad affrontare "tutti" i regionalismi differenziati vecchi e nuovi. Almeno fine del Piano di Rientro e del Commissariamento e riparto dei fondi sanitari in base alla numerosità delle malattie nelle varie regioni. ●

[Giacinto Nanci è un medico di famiglia in pensione, dell'Associazione Medici di Famiglia Mediass a CZ]



di abitanti calabresi c'erano allora (e oggi ancor di più) ben 287.000 malati cronici in più rispetto ad altri due milioni circa di altri italiani. Ad aggravare sia la salute dei calabresi che la sua intera economia è il Piano di Rientro Sanitario stesso perché nel 2011 il governo ha fatto un prestito alla Calabria di 400 milioni che stiamo restituendo con 30 milioni all'anno (di cui 10 solo di interessi) ad un tasso del 5,89% molto vicino al tasso usuraio che per questi prestiti è del 6.03% e finiremo di pagarlo nel 2040 per un importo di 922 milioni di euro. Ma c'è ancora di più perché per risanare il presunto deficit sanitario

stante il noto disavanzo in cui versa la sanità calabrese e che difficilmente potrà rientrare se non si pone fine a questo 'modus operandi' nella gestione del debito». E che la situazione è arrivata agli estremi lo indica il fatto che a giugno 2022 il governatore della Campania De Luca ha fatto un ricorso al Tar proprio per il fatto che ritiene ingiusti i metodi di riparto dei fondi sanitari alle regioni. Ma ancora più significativo è il fatto che il governo ha promesso che per l'anno venturo saranno rivisti i metodi di riparto dei fondi, ma credo che dovremo aspettare la sentenza del Tar. Infine, di male in peggio, in

L'UNICAL RINFORZA L'OSPEDALE CON NUOVI PRIMARI UNIVERSITARI

L'Università della Calabria rinforza l'Azienda Ospedaliera di Cosenza con quattro specialisti universitari, ossia il prof. Gianluigi Zara, che ricoprirà il ruolo dirigenziale di Nefrologia, Carlo Capalbo che dirigerà l'Uoc di Oncologia e Antonio Curcio per quella di Cardiologia. Il quarto medico reclutato a seguito dei concorsi è Michele Provenzano, ricercatore di Nefrologia all'università di Bologna.

La scelta dei professionisti è stata preceduta da una call che ha riscosso grande interesse a livello nazionale, con 272 domande arrivate da specialisti pronti a svolgere didattica e ricerca all'Unical e prestare la loro opera nelle corsie dell'ospedale dell'Annunziata. Disponibilità al trasferimento immediato a Cosenza, sono arrivate da tutta Italia: Milano, Napoli, Palermo, Bologna, Roma, Bergamo, solo per citare qualche città. Tra le adesioni, 55 sono state da parte di professori universitari, 22 di primari in ospedali pubblici, 106 di dirigenti, 28 da medici in ruoli apicali nella sanità privata e ben 44 domande sono arrivate da "cervelli di ritorno", calabresi che lavorano in altre strutture nazionali o estere, anche in posizioni di responsabilità, e che ambiscono a rientrare in regione grazie all'Unical.

«Il meccanismo delle call aperte - ha spiegato il Rettore Nicola Leone - sta funzionando molto bene e contribuisce anche al rientro dei "cervelli in fuga", 2 dei 4 specialisti in arrivo sono calabresi che tornano in Calabria dopo anni di

esperienza a Bologna ed a Roma. L'arricchimento si riflette sulla qualità della didattica per i nostri studenti, ma puntiamo anche a mitigare gradualmente la migrazione sanitaria offrendo servizi assistenziali innovativi e di qualità». «Il fenomeno dei viaggi per cure fuori regione, infatti - ha conclu-



so - ogni anno coinvolge quasi un milione d'italiani rendendo la Calabria la seconda regione di questa "lista nera", secondo i dati diffusi da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Pertanto l'arrivo di nuovi primari in reparti strategici potrà rappresentare una spinta ad invertire il trend in settori altamente soggetti a migrazione sanitaria».

Gianluigi Zaza, in arrivo da Foggia dopo una lunga esperienza all'università di Verona, è specializzato nell'attività di gestione dei pazienti con malattia renale cronica e, soprattutto, di quelli portatori di trapianto renale. Nello stesso reparto arriva Michele Provenzano; cervello di ritorno, originario di Paola, è il più giovane tra i nuovi assunti - ha solo 36 anni - ma ha già

maturato una notevole esperienza clinica all'ospedale Sant'Orsola di Bologna.

Carlo Capalbo, altro cervello di ritorno originario di Aciri, arriva invece all'Unical grazie ad uno scambio docenti con l'università Sapienza di Roma, dove ricopriva la posizione di professore di Oncologia medica con incarichi di alta specializzazione presso l'Ospedale Sant'Andrea anche per i trattamenti con terapie innovative. All'Annunziata sarà il nuovo primario del reparto di Oncologia.

Antonio Curcio, dopo la formazione negli Stati Uniti, è stato il responsabile del laboratorio di elettrofisiologia e cardiostimolazione della Cardiologia diretta dal Prof. Indolfi all'Università Magna Graecia. Il suo arrivo a Cosenza renderà possibili impianti di defibrillatori, resincronizzatori,

procedure di ablazioni e trattamento delle aritmie cardiache che non erano eseguibili nell'Ospedale dell'Annunziata, contribuendo a ridurre l'emigrazione sanitaria per queste procedure cardiologiche di alta complessità.

Aprono le scuole di specializzazione

Il potenziamento del corpo docente medico in settori strategici consentirà, a breve, anche l'avvio di quattro nuove scuole di specializzazione: Malattie dell'apparato cardiovascolare, Ematologia (in sinergia con Oncologia), Nefrologia e Chirurgia generale. A queste si aggiunge quella di Patologia clinica e biochimica clinica, già av-

viata nell'anno in corso, facendo diventare ben 5 le scuole di specializzazione offerte dall'Unical ad un solo anno dall'avvio del nuovo corso di laurea in Medicina.

I vantaggi per i reparti universitari

I nuovi professionisti colmano un deficit dell'organico ospedaliero, rafforzando i reparti e ricoprendo posizioni che erano vacanti nell'organico ed erano state surrogate, talvolta per diversi anni, da medici facenti funzione. La presenza dei

primari, con la loro esperienza e competenza, garantisce una guida adeguata e, in prospettiva, un'assistenza di qualità ai pazienti.

Nei reparti a guida universitaria diventa possibile attivare le scuole di specializzazione per cui, a partire da ottobre, essi saranno ulteriormente rafforzati dall'arrivo di medici specializzandi. Tutto ciò permetterà di offrire un percorso formativo completo per gli studenti di Medicina e Infermieristica dell'Unical, che potranno svolgere i tirocini presso i reparti universitari.

Inoltre, i medici di questi reparti, sia gli universitari che gli ospedalieri, saranno coinvolti attivamente nelle attività accademiche di ricerca e formazione, favorendo lo sviluppo di nuove conoscenze e l'innovazione nel campo medico e contribuendo alla crescita dell'intero settore sanitario. Infine, l'Unical potrà condividere strumentazioni mediche di avanguardia da utilizzare per ricerca, formazione e assistenza, come già avvenuto per il robot chirurgico Da Vinci. ●

SAN FERDINANDO TRA I 200 COMUNI ALL'UDIENZA DI PAPA FRANCESCO

C'è stata anche San Ferdinando, rappresentata da Luca Gaetano, all'udienza dei 200 sindaci con Papa Francesco. San Ferdinando, infatti, è stato selezionato come Comune Innovatore nell'ambito delle progettualità per l'innovazione tecnologica promosse da Asmel.

Nel suo discorso il Santo Padre ha evidenziato come i cittadini dei piccoli Comuni «scontano divari importanti in termini di opportunità, e questo resta una fonte di disuguaglianza» che spesso «spinge la parte più intraprendente della popolazione ad andarsene. A restare sono soprattutto gli anziani e coloro che più

Asmel, realtà associativa che conta 4.296 Enti locali presenti su tutto il territorio nazionale ed è rivolta principalmente ai piccoli e medi Comuni italiani che rappresentano la frontiera di prossimità della Repubblica nel rapporto diretto con i cittadini e le comunità locali.

Il sindaco di Gaetano, nell'incontro con Santo Padre, ha consegnato al Pontefice il caloroso saluto da parte dei sanferdinandesi e gli ha rivolto sentimenti di gratitudine per la sua alta guida spirituale.

Nell'augurare al Papa un sereno prosieguo in salute e coscienza, ha altresì ricevuto la benedizione per San Ferdinando e i suoi cittadini.

«È stato un nobile onore aver rappresentato San Ferdinando in questa occasione così solenne, l'incontro con il Santo Padre mi ha dato l'opportunità di incarnare la dignità dei sanferdinandesi e di porgere a tutti noi la benedizione del Papa – afferma Luca Gaetano – abbiamo tutti apprezzato le parole di Francesco che, in conclusione del suo discorso, ha posto l'accento sulla natalità e



faticano a trovare alternative. Di conseguenza, cresce in questi territori il bisogno di Stato sociale, mentre diminuiscono le risorse per darvi risposta».

Il messaggio di Papa Francesco rivolto ai sindaci, con l'invito a proseguire nel favorire l'incontro tra «sociali e nuove tecnologie», è in linea con la missione di

sul calo demografico. Ringrazio i vertici di Asmel e tutti coloro che hanno lavorato duramente per organizzare questa udienza. La qualifica di 'Comune Innovatore' ci rassicura sulla bontà del lavoro che stiamo svolgendo e ci induce a proseguire senza sosta nell'opera di sviluppo e rigenerazione della città». ●

LA DENUNCIA DI GERARDO PONTECORVO, PORTAVOCE DELLA FEDERAZIONE METROPOLITANA DI EUROPA VERDE

LA DUPLICE INCOMPIUTA NEL QUARTIERE SAN GIOVANNELLO-EREMO DI REGGIO C.

Gerardo Pontecorvo, portavoce della Federazione Metropolitana di Europa Verde/Verdi Reggio Calabria, ha denunciato «la grave, annosa, e per certi aspetti grottesca, vicenda della duplice incompiuta Palestra - Parco urbano De Sena nel quartiere San Giovanniello - Eremo».

«La vicenda ha inizio nel lontano 1989 - ha spiegato - quando fu decisa la demolizione di una vasta area di case degradate per fare posto a un grande parco urbano e a una palestra al servizio del quartiere e dell'intera città viste le proporzioni e le finalità ambiziose del progetto. Nei primi anni del nuovo millennio si completava la demolizione delle case, e nel 2012 sulla base del progetto dell'amministrazione comunale per la costruzione del Parco Urbano veniva pubblicato il bando di gara per un importo complessivo di ben 1.414.500,00 euro. Nel bando si specificava che quello di San Giovanniello avrebbe rappresentato l'unico parco urbano della città che, con oltre due ettari di territorio organizzato, avrebbe consentito lo sviluppo di attività legate all'ambiente e la realizzazione di attività sociali. Contestualmente era prevista la costruzione di una Palestra prospiciente al Parco. L'importo della prima trince di lavori era di 1.140.867,00 euro (fondi comunitari 2007-2013). Il progetto, spettacolare nella forma e ambizioso nei contenuti, presentava un'enorme struttura ad arco in legno capace di ospitare una palestra polifunzionale adatta a tutti gli sport indoor e una gradinata con quasi 500 posti a sedere».

«I lavori del Parco Urbano sono iniziati nel 2015 e proseguiti con una certa rapidità - ha aggiunto -. L'intervento prevedeva la realizzazione di verde attrezzato, un blocco parcheggi per circa 25 posti auto, aree di sosta per 12 camper in una piazza posta su due livelli, un laghetto, una struttura chiusa da adibire a ristorante,



lampioni a pannelli solari e pannelli fotovoltaici. Il 31 agosto del 2016 l'amministrazione comunale faceva una mossa a dir poco azzardata, e con una "toccante" cerimonia all'interno del Parco non ancora inaugurato, e con già evidenti segnali di abbandono, metteva in scena l'intitolazione del Parco al Sen Luigi De Sena, già prefetto di Reggio, alla presenza dei familiari del defunto e scoprimento di stele commemorativa. Ma la situazione stava già precipitando perché il sito cominciava a degradarsi e a essere vandalizzato tra le proteste della cittadinanza. Nel dicembre 2016 era pubblicato il bando per la concessione del Parco per la durata complessiva di nove anni, prorogabili per altri tre che però è

andato deserto poiché non era certo facile che un concessionario si potesse fare carico di un Parco di tali dimensioni e con tanti servizi. Sarebbe stato più logico fare dei bandi separati per le diverse aree e servizi».

«Negli anni seguenti - ha proseguito - è continuato il declino del Parco: le costose strutture sempre più deteriorate, infissi, impianti idrici ed elettrici divelti o saccheggianti, nonché gravi problemi di salute, incolumità e sicurezza pubblica. Infatti, l'area contaminata da rifiuti di ogni genere e cosparsa di pericoli, è frequentata da ragazzi e bambini che rischiano di ferirsi. Inoltre, per la presenza di erba, arbusti e rifiuti cartacei è soggetta ogni estate a incendi a incendi che devastano ciò che rimane dei fabbricati e della vegetazione arborea e mette a repenta-

glio la vita delle persone del quartiere. Solo un caso, e gli interventi coraggiosi dei Vigili del Fuoco e degli stessi abitanti della zona, ha voluto che fino a oggi gli incendi non abbiano causato una vera tragedia».

A «alcuni anni addietro i familiari del sen De Sena - ha detto ancora - viste le condizioni indecorose dell'area, hanno preteso la rimozione della stele che l'amministrazione ha riposizionato in piazza San Giorgio, davanti al Palazzo del Governo! Di pari passo andava avanti la vicenda della prospiciente mega Palestra rimasta incompiuta nel 2015 e già in parte degradata per la quale nel novem-

segue dalla pagina precedente • Incomplete a RC

bre del 2016 veniva approntato il bando di gara per il suo completamento dei lavori per un importo di 1.125.000,00 euro (fondi Patti per il Sud). Per la palestra (per fortuna non intitolata a nessuna personalità illustre). Ma la gara non si è svolta fino al 2019 quando è stata aggiudicata con lo stesso importo del 2016. Nel frattempo le parti realizzate della palestra, soprattutto quelle in legno, si sono ulteriormente ammalorate e l'area è diventata una vera discarica abu-

siva. I lavori sono lentamente ripresi a cura della ditta aggiudicata ma presto sospesi».

«Da informazioni raccolte – ha evidenziato – la ditta ha dichiarato di non poter fare fronte ai costi per cui dopo anni d'inerzia da parte dell'ente appaltante soltanto nel 2023 il contratto è stato rescisso. Sembrerebbe che anche le altre ditte in graduatoria abbiano rifiutato di iniziare i lavori e che a questo punto si debba fare una nuova progettazione e quindi una nuova gara d'appalto. In sostanza, con i tempi visti fino a oggi, i lavori po-

trebbero riprendere tra un numero imprecisato di anni quando di quella parte di palestra costruita non sarà rimasto più niente di utilizzabile».

«Alla luce di quanto esposto, Europa Verde chiede che il problema delle due infrastrutture – ha concluso – che riguarda la Vivibilità, il Decoro e la Sicurezza della città venga affrontato con urgenza dalla “nuova” compagine che governa la città, così che si possa salvare il salvabile di quanto costruito e renderlo fruibile in tempi brevi dai cittadini». ●

AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI DI CS L'INIZIATIVA "LIBRI CHE CAMMINANO"

Prende il via oggi pomeriggio, al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, alle 16, l'iniziativa Racconti, suoni e visioni dalle città invisibili, promossa dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Franz Caruso, insieme all'Associazione culturale Zahir. L'iniziativa rientra nel progetto Libri che camminano, presentato dal Comune di Cosenza destinatario del finanziamento del Centro per il Libro e la lettura del Ministero della Cultura, a seguito del titolo di “Città che legge 2022” riconosciuto alla città dei Bruzi.

Racconti, coordinato dalla consigliera delegata alla Cultura, Antonietta Cozza e dalla direttrice del Museo, Marilena Cerzoso, è un omaggio ad Italo Calvino, in occasione dei 100 anni dalla nascita, coincisi con la data del 15 ottobre 2023. “Racconti, suoni e visioni dalle città invisibili” è, infatti, un reading letterario con attività di laboratorio, riservato a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, in particolare quelli delle case famiglia di Cosenza per invogliarli a leggere le favole di Italo Calvino.

Il reading è a cura di Sonia Falcone, Alessandra Fucilla, Ernesto Orrico e Massimo Palermo. La prima giornata

racconti, suoni e visioni dalle città invisibili
omaggio a Italo Calvino

Reading letterario e attività di laboratorio per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni
a cura di Sonia Falcone, Alessandra Fucilla, Ernesto Orrico, Massimo Palermo

museo dei brettii e degli enotri
vico sant'agostino, 3 - cosenza

23 gennaio
Introduce Antonietta Cozza delegata alla Cultura del Comune di Cosenza

20 febbraio
26 marzo
23 aprile
14 maggio
28 maggio

tutti gli incontri si svolgeranno di martedì dalle ore 16.00

Progetto realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura

CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA
Città di Cosenza
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI

dell'omaggio a Calvino sarà introdotta dalla delegata alla cultura di Palazzo dei Bruzi, Antonietta Cozza. Le altre date previste di “Racconti, suoni e visioni dalle città invisibili”, sempre alle ore 16,00 e tutte di martedì, sono il 20 febbraio, il 26 marzo, il 23 aprile, il 14 e il 28 maggio. Il riconoscimento di “Città che legge” ottenuto da Cosenza è scaturito grazie alla sinergia “a ragnatela” stabilita con le diverse istituzioni ed associazioni presenti sul territorio, nell'obiettivo comune di promuovere e sostenere la lettura, individuando in essa un mezzo per lo sviluppo della conoscenza, per la diffusione della cultura e la promozione del progresso civile, sociale ed economico e per la formazione e il benessere dei cittadini.

La particolarità del progetto “Libri che camminano”, nel quale l'omaggio a Calvino si inserisce, è quella di portare i libri dove difficilmente arrivano: in carcere, tra i bambini ricoverati in Ospedale, tra gli ospiti delle case famiglia ed anche sui pullman dell'Amaco, attraverso la scuola. In questo modo, il progetto diventa lo strumento per la sensibilizzazione alla lettura coinvolgendo tanti partner che agiscono e operano in contesti diversi. ●

SONO RIMASTE LE BRICIOLE PER INFRASTRUTTURAZIONE PROV. RC

Per l'infrastrutturazione della provincia di Reggio Calabria sono rimaste solo le briciole. Il territorio reggino, sono gli indici Istat a confermarlo, sta invecchiando e, allo stesso tempo, si sta spopolando e, quindi, perdendo un bacino di competenze e professionalità determinante per vincere la sfida della sua tenuta economica e sociale, un bacino che sarà difficilmente ripristinabile.

Gli indici occupazionali fotografano un'area incapace di creare lavoro di qualità e l'Inps, a sua volta, ha certificato il sorpasso dei pensionati rispetto alla platea di coloro che hanno un lavoro.

In questo contesto si inseriscono i continui tagli a una sanità che non riesce a elargire le cure richieste e aspetta, da oltre dieci anni, che venga costruito il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro, un progetto ancora lungi dall'essere realizzato e per il quale si prevede entro la prossima primavera solo la messa in opera del piazzale mentre per la struttura sanitaria i tempi si allungano ancora una volta. Questo mentre gli ospedali di Reggio Calabria, Polistena e Locri sono al collasso.

Per l'ammodernamento della Strada statale 106, relativamente alla tratta Reggio Calabria-Catanzaro, si parla ancora oggi, a distanza di più di 2 anni dalla presentazione degli interventi del commissario straordinario Simonini, di Piano di fattibilità tecnico economica, senza fare cenno alcuno a livelli di progettazione che consentirebbero il finanziamento dei vari lotti.

La mancata progettazione del prolungamento della variante all'abitato di Palizzi verso Ardore, poi, rappresenta il sintomo evidente di quello che stiamo dicendo. Troncare un'opera viaria così

di **MARIA ELENA SENESE**
GIUSEPPE RIZZO

importante appena fuori il centro abitato del piccolo paese dell'Area grecanica è un torto ai reggini, è uno dei segni più evidenti che si vuole condannare questa fetta di territorio alla desertificazione. Un deserto in cui spiccano numerose, anzi troppe, cattedrali come quelle

pare essere finita, definitivamente, nel dimenticatoio. Una stasi inaccettabile.

Tutto questo mentre le altre province della Calabria ricevono un'attenzione particolare, segno di una volontà politica precisa che, quando vuole, i cantieri li fa aprire e li finanzia.

Amara è la nostra constatazione finale. Quello reggino è un com-



che hanno deturpato e impoverito il territorio di Saline Joniche. Un comprensorio dimenticato e tradito dalla politica.

Il raddoppio e l'elettificazione della tratta ferrata Monica è sparita dai radar governativi romani e regionali e verso Roccella Jonica e il catanzarese continuano a sferagliare vecchie littorine a gasolio. Nulla si sa del cantiere per la realizzazione del nuovo tribunale di Locri e poco di quello del palazzo di giustizia di Reggio Calabria. La trasversale Bovalino-Bagnara

prensorio dimenticato, illuso e tradito dalla politica. Per questo crediamo sia determinante che il governatore Occhiuto si ricordi di guardare verso lo Stretto di Messina, non solo per perorare la realizzazione del Ponte, ma per dare risposte concrete a un territorio, quello reggino, che non ha aggan- ciato il treno della ripartenza. ●

[Maria Elena Senese e Giuseppe Rizzo sono rispettivamente segretario generale di Fenealuil Calabria e segretario generale Uil Reggio Calabria]

ALLA SIDERNESE MARIA FANITO LA MEDAGLIA CONI AL VALORE DELLO SPORT

di PINO NANO

Ancora una campionessa calabrese sul podio. Parliamo di Maria Fanito, campionessa italiana di pesca in apnea 2021 e a cui il Coni ha tributato la medaglia d'argento al valore atletico, uno dei riconoscimenti più esclusivi del mondo dello sport. Campionessa italiana di pesca in apnea, ma soprattutto ideale ambasciatrice del nostro mare di Calabria in ogni parte del mondo, perché non c'è gara o competizione che non la veda protagonista, e dove lei non racconti lo Jonio con tinte così ammalianti e affascinanti da renderlo davvero il mare più incantato del mondo.

Primo posto sul podio dei campionati assoluti femminili già nel 2021, e terza ai campionati mondiali di Arbatax in Sardegna, fanno di lei una delle promesse assolute di questo sport in Italia, dove è raro che a vincere sia una donna, perché per lunghi anni si è pensato che le donne fossero meno forti degli uomini in questo tipo di "resistenza fisica in mare".

Non solo, ma alle spalle di questa campionessa così apparentemente coriacea e severa prima di tutto con sé stessa, c'è anche la storia di una mamma, che in questi anni tra un allenamento e l'altro ha dato alla luce e ha fatto crescere tre bambini, che oggi sono diventati grandi e che sono i suoi fans più sfegatati e più fedeli. L'Onorificenza Sportiva conferitale dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano vie-

ne tradizionalmente assegnata ad atleti, dirigenti, tecnici, e società che, per l'attività svolta hanno dato



lustrò allo Sport Italiano.

Donna manager di sé stessa, a 360 gradi. 55 anni meravigliosamente ben portati, donna libera nel senso più bello del termine, donna intelligente e volitiva, donna di successo a tutti i costi, anche quando non è lei a cercarlo. Ha preso persino la patente nautica Maria, e nel suo team c'è chi è pronto a giurare di averla vista al volante di uno scafo da autentica campionessa di corse sul mare.

La cosa che mi rende più felice - ripete - sono i miei figli. "Poi mi piace molto quando, dopo una prima valutazione sul mio aspetto delicato e i miei modi gentili, mi definiscono "selvaggia". Mi gratifica molto. In realtà rispecchio il luogo da dove provengo e il mio spirito libero. La cosa che mi piace di più? Con un pizzico di vanità e ironia

mi autodefinisco: ben conservata in salamoia o in acqua di mare".

L'Onorificenza della "Medaglia al Valore Atletico" - ci spiegano i tecnici del Coni - ha tre distinti gradi: oro, argento e bronzo; e può essere conferita agli atleti italiani che abbiano conseguito risultati sportivi "assoluti", titoli o primati a livello mondiale ed europeo, nazionale ed internazionale e che si siano distinti ai Giochi Olimpici.

Quest'anno è toccato dunque alla campionessa sidernese di pesca in apnea Maria Fanito «per tutto quello che lei ha vinto in tutta

la sua vita e per l'altissimo senso sportivo che la stessa ha dimostrato di avere in gara». Campionessa di pesca in apnea, ma anche e soprattutto campionessa di stile e di rigore sportivo, e questo fa di lei una icona dello sport italiano ed europeo. A partire dall'anno 2013 allo stesso atleta possono essere concesse più Medaglie al Valore Atletico di grado uguale o superiore a quella già ottenuta nella sua carriera sportiva. All'atleta che nel corso della stessa stagione abbia ottenuto prestazioni agonistiche comportanti l'attribuzione di più Medaglie anche di diverso grado, verrà conferita solo la Medaglia di grado superiore. Ma Maria Fanito è già in corso per altri premi e altri riconoscimenti.

Ad maiora dunque. ●

AL CILEA DI REGGIO IN SCENA "MARE FUORI IL MUSICAL"

Oggi e domani, mercoledì 24 gennaio, al Teatro Francesco Cilea di Reggio Calabria andrà in scena il musical *Mare fuori*, diretto da Alessandro Siani.

L'arrivo del musical - in scena il 27 e 28 gennaio al Teatro Rendano di Cosenza - è stato reso possibile grazie all'intuizione di Gianluigi Fabiano e Giuseppe Citrigno con "L'Altro Teatro". *Mare fuori il Musical* rientra nella Rete di Distribuzione "L'Altro teatro" è co-finanziato con risorse PSC Piano di Sviluppo e Coesione 6.02.02 erogate ad esito dell'Avviso "Programmi di Distribuzione Teatrale" della Regione Calabria - Dipartimento Istruzione Formazione e Pari Opportunità - Settore Cultura". La direzione musicale è del maestro Adriano Penino, le coreografie sono di Marcello e Mommo Sacchetta. La produzione è di Best Live.

Dopo i 25 sold-out registrati a Napoli, gli attori della omonima serie televisiva Rai-Picomedia, che ha già riscosso un enorme successo e ritorna in onda da febbraio con la quarta stagione, si preparano alla loro prima tappa del tour calabrese.

L'amatissima attrice napoletana Maria Esposito interpreta Rosa Ricci anche nel musical, la figlia del boss Salvatore. Un personaggio complesso che ha fatto perdere la testa a Carmine Di Salvo, interpretato dal ballerino Mattia Zenzola, vincitore dell'ultima edizione di *Amici*. Sul palco anche Antonio Orefice nei panni di Totò, Giuseppe Pirozzi nel ruolo di Micciarella, Antonio D'Aquino che è Milos,

Carmen Pommella, la guardia della sezione femminile del carcere. E ancora: Enrico Tijani (Dobermann), Emanuele Palumbo, Leandro Amato, Antonio Rocco, Christian Roberto (Filippo Ferrari), Giulia Molino (reduce dal format "Amici" e da "Sanremo giovani"), Bianca Moccia, Angelo Caianiello, Pasquale Brunetti, Yuri Pascale Langer, Sveva Petruzzellis, Anna Capasso, Fabio Alterio, Benedetta Vari e molti debuttanti. Tra i volti nuovi anche due cantanti e attori: Andrea Sannino, nel ruolo dell'e-



ducatore del carcere, e Giulia Luzi, nelle vesti della direttrice dell'istituto minorile.

Il successo fenomenale di *Mare fuori* diventa dunque una nuova sfida musicale, con i brani originali della serie e non solo. La location è il carcere minorile di Nisida, si narra in modo profondo e crudo la vita di un gruppo di ragazzi all'interno di un istituto penitenziario. Dietro le sbarre, guardando oltre, si affaccia un mare libero e immenso, una sorta di sogno, di miraggio. La detenzione è ancora più dura guardando il "Mare fuori".

Mentre all'esterno imperversa la

guerra dei Ricci contro i Di Salvo, dentro l'Istituto penale minorile i loro eredi, Rosa Ricci e Carmine Di Salvo, si trovano l'una contro l'altro, ma in modo inspiegabile tra loro inizia a scorrere una corrente magnetica che presto si trasforma in un sentimento forte e travolgente. I due ragazzi non possono sottrarsi a quello che provano e Beppe, l'educatore, ne approfitta, perché vede proprio nel loro amore l'antidoto per l'insensata e tragica guerra tra le loro famiglie.

«La versione teatrale - come spiega Alessandro Siani nelle note di regia - sicuramente aveva bisogno di non perdere dei temi fondamentali: le motivazioni che hanno portato in carcere i ragazzi, la famiglia distrutta nei suoi valori primordiali, la lotta fra bande, la delinquenza beffarda che trascina una persona non "adulta" a fare determinate scelte. Si tratta di riflettere su una sorta di gioventù bruciata, figlia di un destino amaro e inaccettabile. Il tema che pervade

questa trasposizione teatrale è il "momento"».

«L'amicizia, la fratellanza e soprattutto l'amore copriranno il dolore - ha concluso - ma nessuno sarà mai sereno, perché tutto potrebbe cambiare da un "momento" all'altro. Gli occhi dei ragazzi, le loro voci, la musica, l'anima e le risate amare, tingono l'anima. Questo dramedy non vede l'ora di abbracciare e stringere il pubblico che guarderà dalla platea e per gli attori dal palco la gente rappresenterà la speranza, la vita pura, il loro mare fuori!». ●